

Quanto pesano le donne nella storia della Chiesa

di Fernanda Di Monte

in "Avvenire" del 12 febbraio 2016

«Questo libro è l'esito di passione e di ricerche che porto avanti da più di quarant'anni». Adriana Valerio, storica e teologa, oggi è docente di Storia del cristianesimo e delle Chiese all'Università di Napoli e in effetti si è avviata agli studi nel lontano 1976, quando non si parlava ancora di donne teologhe, né venivano considerate nel panorama culturale italiano.

Certo il Concilio Vaticano II aprì nuovi orizzonti per le donne e per la «questione femminile». Adriana Valerio si sente interpellata e orienta la sua ricerca all'interno della Chiesa «per andare alla radice dei motivi profondi che avevano determinato invisibilità, marginalità e discriminazione della donna nel mondo cristiano»; così si ritrova pure negli studi filosofici, orienta la sua ricerca «sulle donne del passato che nessuno nominava».

Laurea in filosofia, Valerio ottiene una borsa di studio a Friburgo, frequenta la facoltà statale di Teologia, conosce Marie-Dominique Chenu, assiste alle lezioni di Dominique Barthélemy, Joseph Bochenski, Dietmar Mieth, Hans Küng, Christoph Schönborn. Rientrata in Italia con due lauree, l'autrice inizia la vita accademica e si dedica alla ricerca storica. Questo volume è la prima «storia della Chiesa di genere», scritta con «l'obiettivo di dare visibilità alle donne»: «Attraversando i diversi contesti storici e spaziando dal testo sacro alle sue interpretazioni – scrive l'autrice – dai primi secoli del cristianesimo alla presenza delle donne al Concilio Vaticano II».

Ciò che colpisce è la scrittura attenta, scorrevole e la documentazione precisa che la teologa apporta a ogni capitolo. Si tratta di un testo che conduce alla scoperta di tante donne «marginali», che l'autrice fa emergere dalla storia e dall'esegesi biblica e che, «parallelamente a una tradizione maschile», hanno elaborato teologicamente modi diversi di interpretare la Bibbia, di fare esperienza del trascendente, di ricercare itinerari propri di fede. Adriana Valerio supera le diatribe, ormai logore, di una contrapposizione tra femminile e maschile e fa un'attenta opera di liberazione da ogni teoria per concentrarsi su una differenza, poco affrontata anche dal pensiero femminista: quella che si riferisce al vissuto religioso che «con il suo bagaglio di testi sacri, di principi normativi, di esperienze psicologiche e di riti, costituisce l'orizzonte di senso nel quale le donne, come gli uomini, collocano la propria esistenza». La scelta di occuparsi dell'esperienza religiosa, considerandola anche nelle diverse fedi, per le donne non è un fatto accessoriale, né di punti di vista, perché coinvolge tutta la loro realtà; si tratta di riconoscerne non solo la soggettività ma la centralità dell'essere donna «nello sviluppo dell'organizzazione delle religioni, nella comprensione dei testi, nel loro codificarsi e tramandarsi».

Il volume copre dunque un vuoto storiografico, «supera la carenza epistemologica che ha tradizionalmente privilegiato la centralità maschile per offrire – sottolinea la scrittrice – un sintetico sguardo d'insieme che rimandi a un vissuto religioso attraversato dalla concatenazione delle esperienze maschili e femminili».

Adriana Valerio, *Donne e Chiesa. Una storia di genere*. Carocci. Pagine 246. Euro 18,00